

La Thuile, 21/8/2024



LA CHIESA DI FILADELFIA

Genesi 21, 8-20

“Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: -Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco.- La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: -Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole.-Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: -Non voglio veder morire il fanciullo!- Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse. Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: -Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione.- Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e fece bere il fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie del paese d'Egitto.”

Apocalisse 3, 7-13

“All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:

*Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -

: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Filadelfia- resti

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Chiesa di Filadelfia è il messaggio, che a me piace di più: è la Chiesa debole, amata, la Chiesa dell'amicizia.

Filadelfia viene fondata nel II secolo a.C. dal re di Pergamo, Atalo II Filadelfio. Filadelfia era situata in una zona vulcanica, famosa per la violenza del terremoto e per la conseguente fertilità della campagna.

Nel 17 d. C. viene distrutta completamente, come le altre città; viene ricostruita, ma non avrà più la forza di prima.

Filadelfia significa "Amore fraterno": philo= amore, adelphos= fratello.

È una comunità bella, perché, nonostante le debolezze, riesce a rimanere fedele alla Parola del Signore.

Il Signore si presenta a questa Chiesa come "il Santo, il Veritiero".

Sono due termini importanti.

Santo/kadosh significa separato dal male, ma non dal peccatore.

Nell'Antico Testamento, Dio era tre volte Santo, separato dal peccatore.

Nel Nuovo Testamento, Gesù ci dice che il vero santo è colui che si separa dal peccato, ma non dalle persone.

Il Veritiero. Nel Vangelo di Giovanni, troviamo le espressioni: “*Gesù è la luce vera, il pane vero, la vera vite.*”

Gesù si presenta come Verità in un mondo di menzogne.

Segue un versetto stupendo, che si trova due volte nella Bibbia: una volta nell’Antico Testamento e una volta nel Nuovo:

“...quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.”

Quando una realtà è aperta dal Signore, si può scatenare l’inferno, ma questa realtà, anche se perseguitata, minacciata, rimane.

Al contrario, quando Gesù chiude una realtà, è inutile continuare.

Dobbiamo capire quali realtà della nostra vita vanno buttate a mare.

È inutile continuare a colpi di remi o con doverismi. Alcune realtà vanno abbandonate: *“Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”* **Ezechiele 47, 11.**

Serve un discernimento continuo. Anche in questa settimana, cerchiamo di capire quali realtà dobbiamo lasciare andare, per alleggerire il carico.

Se una realtà viene dal Signore, niente potrà sconfiggerla.

Ricordiamo le parole di Gamaliele: *“Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Dio deve combattere e prendersi cura delle realtà da lui volute.

“Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.”

Quale porta ha aperto a ciascuno di noi?

Cerchiamo di guardare il portone, non restando dietro la porta.

“Colui che ha la chiave di Davide.”

Avere la chiave di casa significa custodire tutte le persone, che sono nella casa. Custodire è tenere nel cuore.

1 Pietro 5, 2: *“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo.”*

Ogni volta che riceviamo un compito, un ministero da svolgere per il Signore, riceviamo una ricompensa.

“Per quanto tu abbia poca forza...”

Si apre una parentesi bella.

Per la Chiesa di Filadelfia, abbiamo letto due letture: quella propria della Chiesa di Pergamo e quella tratta dalla Genesi, che riguarda i traumi subiti da Ismaele.

È bene ricordare questo, perché tutti noi siamo stati traumatizzati, abbiamo delle ferite, che hanno influenzato o influenzano la nostra vita. Abbiamo due possibilità: o continuiamo a lamentarci oppure da ogni ferita impariamo a diventare dei grandi.

Abramo e Sara dovevano avere il figlio della promessa.

Passano giorni, anni e il figlio non arriva.

Sara invita Abramo ad unirsi alla schiava Agar. Il bambino, che sarebbe nato, sarebbe stato di Sara.

Questa era una pratica in uso a quel tempo. Le donne sterili facevano ingravidare le schiave; quando il bambino nasceva, lo mettevano sulle loro ginocchia e diventava figlio loro.

Da Agar nasce Ismaele, che diventa figlio di Abramo e Sara.

Sara, nel frattempo, rimane incinta e nasce Isacco.

I bambini crescono insieme. Un giorno Sara vede che i bambini giocano insieme e dice al marito di cacciare la schiava e il bambino, che vanno nel deserto. L'acqua finisce e stanno per morire.

Agar si allontana da Ismaele *“un tiro di arco”*.

Il bambino piange. Dio sente il suo grido e fa trovare una sorgente, dove madre e figlio si dissetano.

Anche da Ismaele si formerà un popolo, l'Islam.

Ismaele abbandonato dalla madre, dal padre, assetato e affamato nel deserto, ha avuto traumi, ma è diventato un grande.

Filadelfia è la Chiesa della fiacchezza, ma ha custodito la Parola.

Questo fa riferimento a noi, perché nelle circostanze della vita abbiamo dei traumi, abbiamo subito abbandoni...

Se parliamo e ci confidiamo, rimaniamo impressionati dalle famiglie *“Mulino bianco”*, che diventano la casa di Addams.

Abbiamo la possibilità di restare delusi, confusi e ricordare sempre le cose del passato oppure prendere le cose del passato e farne un trampolino di lancio, perché il Signore ci manderà le persone, che hanno il nostro stesso trauma, le nostre stesse ferite.

Edotti dal nostro cammino di guarigione, potremo dare, con unzione, consigli.

Noi attiriamo persone con la nostra stessa patologia.

O riusciamo ad edificarci dalle nostre ferite o rimaniamo schiacciati a vita: è una scelta che possiamo fare.

La Chiesa di Filadelfia non ce la fa per tanti disagi, come tante volte anche noi nella vita subiamo prove.

Paolo, il più grande evangelizzatore di tutti i tempi, era perseguitato dall'angelo di Satana: *“A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: -Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.- Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”* **1 Corinzi 12, 8-10.**

Se il Signore non ci guarisce in una determinata situazione, significa che quella deve essere il trampolino di lancio. Dobbiamo accettare questa debolezza, che poi diventa punto di forza.

“... ti faccio dono...”

Questo è un versetto difficile, ma di speranza.

Il Signore fa dono a Filadelfia dei suoi nemici, perché si convertano e capiscano la sua bontà e quanto il Signore l'ha amata. Non dobbiamo disperare, ma rimanere aperti, perché il Signore può fare tutto.

Gli avversari capiranno di essere stati nell'errore, verranno a Filadelfia, per riconciliarsi e capiranno la sua unzione, il suo messaggio, la sua vocazione.

“... sappiano che io ti ho amato.”

Il verbo amare/agapan, nell'Apocalisse si trova quattro volte, ma fra le sette Chiese è applicato solo alla Chiesa di Filadelfia, che è la Chiesa amata, perché debole.

Chi è più debole ha bisogno di maggior attenzione.

“Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona.”

Questo fa riferimento al talento. Non lasciamo sfuggire il talento, il carisma, che abbiamo. Se abbiamo un talento, dobbiamo viverlo in tutte le occasioni.

“Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio...”

Nel Tempio di Gerusalemme c'erano le due colonne portanti.

Quella di destra era denominata “Iachin”, che significa “Dio fa stare saldi”.

Quella di sinistra “Boaz”, che significa “In lui è la forza”.

Nella nuova creazione, quando ci sarà la ricapitolazione, non ci sarà più il Tempio; già stiamo vivendo questo tempo nuovo.

Gesù dice alla Samaritana: *“Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”* **Giovanni 4, 22-23.**

Il vero tempio siamo noi.

Il vincitore diventa saldo e forte.

La Chiesa di Filadelfia riceve un nome, che la perpetuerà per sempre:
il nome di Dio,
il nome della città nuova,
il nome di Cristo Risorto. AMEN!